«Ha ucciso lo zio a bastonate» Inizia il processo per Orlando

Stamani prima udienza in Corte di Assise. Rischia l'ergastolo

SI APRE stamani di fronte alla Corte di Assise del tribunale di Grosseto il processo a Claudio Orlando, 47 anni, accusato di aver ucciso a bastonate lo zio Antonio Tucci, trovato morto con la testa fracassata nella sua casa a Castel del Piano il 5 dicembre del 2015. Di fronte ai due giudici togati (il presidente Giovanni Puliatti e il giudice a latere Giovanni Muscogiuri) e alla giuria popolare formata da sei cittadini, Orlando dovrà difendersi da accuse pesantissime: omicidio volontario pluriaggravato e rapina pluriaggravata. Era stata Maria Pia di Maio, avvocato di Claudio Orlando, a decidere di andare a processo non chiedendo, in fase di udienza preliminare, riti alternativi come si pensava in un primo momento. Il brutale delitto avvenne il 5 dicembre dello scorso anno, nell'abitazione dell'anziano a Castel del Piano. Tucci, 71 anni, fu trovato in un lago di sangue, riverso sul tavolo di cucina e con il cranio sfondato.

DELITTO Carabiniere del Ris nella cucina dove si è consumato l'omicidio di Antonio Tucci (nel riquadro)

NON AVEVA risposto al messaggio dell'assistente sociale che si occupava di lui, come faceva di solito quando riceveva la comunicazione della ricarica telefonica. Un comportamento che insospettì la ragazza, la quale si precipitò nella casa dell'anziano che anche aveva anche problemi di deambulazione. Fu a quel punto che scoprì quello che era avvenuto in quella cucina: l'anziano disabile aveva la testa fracassata. Era stato ucciso a bastonate. Secondo i carabinieri, coordinati dal pubblico ministero Laura D'Amelio, quell'orrendo delitto è stato commesso dal nipote, che era tornato in quell'abitazione sull'Amiata dopo aver ricucito i rapporti con l'anziano zio, da dove era stato cacciato per le continue liti, per prendere alcuni abiti. Non è da escludere che il nipote abbia chiesto soldi allo zio anziano qualche ora dopo la riscossione della pensione, e Tucci si rifiutò.

FU a quel punto, secondo l'accusa, che prese probabilmente il bastone che l'anziano zio utilizzava per camminare fuori e lo uccise barbaramente con tre colpi alla testa. Il nipote, sempre per quanto ricostruito dagli inquirenti, riuscì a scappare arrivando prima a Grosseto e poi, con un treno, all'hinterland romano e ci rimase fino al 10 dicembre quando fu trovato dai carabinieri maremmani e arrestato proprio mentre stava cercando di allontanarsi in un pullman dopo aver capito di essere braccato dai militari della pg grossetana. Lui ha sempre negato tutto. Ha confermato di essere stato in quell'appartamento, ma di essersene andato quando lo zio era vivo. Nella sua valigia scoperti oggetti appartenenti all'anziano ma non è mai stata recuperata l'arma del delitto. La sorella dell'imputato e nipote della vittima, Maria Cristina Orlando si è costituita parte civile e potrebbe salire sul banco dei testimoni.

TESTIMONI

Al banco potrebbe sedersi anche la sorella dell'imputato e nipote della vittima

Matteo Afieri